

A Roccella il romanzo storico del giornalista

La "provocazione" di Mazza

«Galeazzo Ciano come Moro»

L'ospite della kermesse "Estate al porto" a colloquio con Filocamo

Stefania Parrone

ROCCELLA

Nel quadro del nutrito calendario di manifestazioni "Estate al porto", ideato da Fabio Filocamo, amministratore unico della società di gestione "Porto delle Grazie" (PdG), il giornalista e scrittore Mauro Mazza, ex direttore di Rai Uno, Rai Sport e Tg2, è stato ospite di un appassionante incontro culturale svoltosi sul molo B dell'approdo turistico roccellese. A dialogare con lui, prendendo spunto dagli aspetti letterari e storici del suo ultimo libro, "Diario dell'ultima notte: Ciano - Mussolini, lo scontro finale" (La Lepre Edizioni), fino a spaziare a temi di attualità, questioni legate al mondo dell'informazione e riflessioni sulla carenza di passione politica oggi nei giovani, è stato lo stesso ceo della "PdG".

Forte dell'esperienza di giornalista professionista per testate nazionali, Filocamo ha intessuto un'interazione stimolante con l'autore, ospite in questi giorni del Magna Graecia Film Festival a Catanzaro con la moglie Manuela. Lo ha fatto mettendo in luce non solo «la personalità brillante» di Mazza e la «sua lunga carriera di successo», ma soprattutto le peculiarità dell'opera, «molto accattivante perché è una storia in buona parte nota ma non nei termini con cui la racconta l'autore che appassiona, a tratti, come un thriller».

«Non voglio fare lo storico professionista - ha chiarito Mazza - ma questo libro è un romanzo storico, in realtà, ambientato in una località immaginaria al confine tra Friuli e Veneto, che prende spunto dagli ultimi sette mesi di vita prima della condanna a morte di Galeazzo Ciano. A partire dal Gran Consiglio del 25 luglio 1943 in cui i dirigenti del fascismo votano a maggioranza un documento che mette in minoranza Mussolini e che segna, dopo vent'anni, la crisi del governo fascista per un'operazione politica interna allo stesso movimento. È una storia complessa - ha aggiunto - perché, da una parte, c'è la mia fantasia che racconta le ultime ore di Ciano attraverso la figura immaginaria, e mia voce nel romanzo, di Antonio Basso, un giovane di educazione cattolica e fascista insieme che accoglie l'appello del Duce di partire volontario per la neonata Repubblica Sociale e viene mandato a Vero-

na a fare il piantone davanti al carcere degli Scalzi che ospita i condannati a morte dell'ordine Grandi; all'altra, alternata, c'è la storia vera, tragica, di quei mesi con il dramma che vivono i componenti della famiglia Mussolini, il conflitto tra Edda Ciano e il padre Benito, le figure politiche del tempo, ma anche la storia d'amore in carcere tra Frau Beetz, giovane e attraente tedesca e Galeazzo». Interessante e «provocatorio», come ha ammesso lo stesso autore, anche il parallelo tra la tragica vicenda di Aldo Moro a quella di Ciano che emerge nelle pagine finali che Antonio Basso, ancora in vita nel 1978, aggiunge al suo vecchio diario del '44. «Entrambi - ha osservato Mazza - hanno scritto lettere a tutti; Norina Moro è come Edda Ciano che bussa a tutte le porte per chiedere la liberazione del marito, ma nessuno riesce a darle soddisfazione».

E poi l'accostamento più ardito che l'autore trattandosi di una storia in forma di romanzo si è permesso di fare: «Mussolini, combattuto, che non può liberare suo genero perché non ha più l'autorevolezza per farlo, è come la Democrazia Cristiana che non può liberare Moro. Non glielo consentono né gli alleati internazionali, né l'alleato di governo, il partito comunista che non tratta con i brigatisti. Ciano e Moro finiscono entrambi condannati a morte al termine di un processo farsa. Ecco la storia che si ripete lasciandoci una lezione: quando la ragione politica o di Stato si trova a combattere il sentimento, è più forte e finisce sempre per vincere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giornalista e scrittore Mauro Mazza con Fabio Filocamo amministratore "PdG"

